Pagina 119 ultima parola “È stato lui
Quelle parole di Maria: ”È stato lui” rimasero in aria come la polvere di un cantiere che non vuole fermarsi. Il silenzio era più forte dei tuoni che scassavano il cielo sopra Pozzuoli. Io stavo fermo nell'angolo della rampa, col fiato corto di chi non sa ancora se è arrivato in un posto sicuro o se deve ricominciare a scappare.
Mi passai la mano sulla testa. Niente più Capa gialla, solo cuoio capelluto rasato a zero, ruvido sotto il palmo. Eppure mi chiamano ancora Capa Gialla, un marchio rimasto azzeccato, come se quel colore fosse una condanna che non se ne va manco se ti sbucci la pelle come un frutto. Nel quartiere mi vedono forte, sicuro, uno che sa come prendersi le cose. Ho imparato che per sopravvivere devi fabbricarti il rispetto con i denti. Mi sentivo intelligente, spregiudicato, al di sopra degli altri. Pensavo che la felicità fosse una roba da prendersi con i pugni chiusi.
Ma lì, su quel gradino freddo, mentre gli sbirri parlavano della mazzuola e dei muri distrutti, la mia forza mi sembrava una bugia. Sentivo i muri tremare sotto i lampi della tempesta. Maria era lì sotto, piccola davanti a quegli armadi in divisa, ma sembrava più forte di me. Lei non aveva bisogno di radersi per sembrare dura. Lei era vera nell'anima, non solo nella faccia.
Capii che la faccia che mostravo quella del” guaglione difficile” mi stava soffocando. È facile fare il leone da soli, ma quando vedi il male colpire chi ti ha aperto la porta senza chiederti il nome, la solitudine diventa una condanna. Per essere felici servono gli altri. Servono gli amici, gli animali come il molosso che ora stava zitto accanto a lei. Serve una famiglia. Per vivere dovevo smettere di essere un soprannome e diventare uomo. Accettare che anche Capa Gialla può avere paura.
Strinsi il corrimano fino a sentire le schegge. Maria aveva bisogno di me. E io di lei, per non diventare come chi usa la mazzuola per distruggere. Presi un respiro, l'ultimo da fantasma, e scesi quei gradini. Senza maschera. Solo io, con la testa rasata e il cuore che batteva più forte dei lampi.